

# LA CREATIVITÉ

*Une urgence de l'être humain*

**Le 15 décembre 1990 une collègue nous a quittés.  
Eufrasia MORO n'est plus parmi nous, mais elle nous a laissé un bien en héritage.**

*Avec le directeur Nello NOTARI elle avait organisé, pour la publication sur la revue, une activité qu'elle avait développée en classe et qui était finalisée à la "création" de poésies par les élèves.*

*Eufrasia avait retenu de faire précéder ce compte-rendu d'un article sur la créativité et elle l'avait ébauché. Mais le temps s'est envolé et l'a emportée et nous qui restons, nous voulons garder sa mémoire dans toute son expressivité pour nous laisser saisir de l'enthousiasme et de la charge émotive par lesquels Eufrasia aimait faire don et partager avec les autres sa grande richesse intérieure.*

*Dans ce premier article paraîtront donc ses notes pour un article sur la créativité et dans le prochain numéro de la revue, sera publiée l'expérience.*



## Sulla creatività

La creatività per essere denominata tale, necessita di una caratteristica fondamentale, *la peculiarità*, e delle due seguenti dimensioni -

- *volitiva*, il forte impulso al fare, ad essere soggetti attivi, al di là dell'istinto.

- *costruttiva*, nel senso di costruire un'opera originale, pensata dal soggetto stesso, non mutuata da altri.

Poi ovviamente occorrono le capacità, le tecniche, lo studio. Ma alla base di ogni opera che possa dirsi realmente creativa stanno quelle due pietre angolari.

Dunque per creatività non s'intende il semplice fare, ma un fare finalizzato a realizzare qualcosa di realmente nuovo, sia progettualmente che tecnicamente.

**Creare** è chiamare all'esistenza qualcosa che prima non c'era.



Questa maschera e quella della pagina precedente sono state realizzate rispettivamente da Katia PIPERATA e da Francesca FRAIOLI, alunne della classe V° di St. Vincent, seguita nelle attività artistiche da Efrasia.

Fin da piccolissimo il bambino sente urgere dentro un bisogno di fare ma è un fare del tutto istintuale, fisiologicamente e psicologicamente determinato e si manifesta nel gioco, prima esperienza e passaggio obbligato per raggiungere la fase creativa.

Già nel gioco debbono essere presenti stimoli adatti se si intende aducare alla creatività.

Il gioco passivo, la semplice esecuzione o ripetizione per quanto gratificante sia, non prepara il bambino ad essere creativo.

Quando i primi cenni si manifestano nel bambino (per alcuni prima, per altri più tardi, in base al proprio stato personale e agli stimoli ricevuti) lo vediamo iniziare giochi di costruzione ed il suo interesse verso questa forma di divertimento inizia a prendere il sopravvento su altri tipi di gioco.

Questo, s'intende, se il bambino sta crescendo secondo natura e non secondo "televideo-dipendenza" perché, in questo caso,

ho osservato un notevole apprendimento di nozioni non seguito dal desiderio di costruire, realizzare.

*Quando possiamo dire che il bambino è preparato per essere realmente creativo?*

Solo nel momento in cui noi assistiamo ad un fatto che spesso sconvolge l'adulto: il bambino si è appassionato ad un argomento, ad un lavoro scolastico oppure extrascolastico e inventa degli esercizi, si informa fino a saperne di più dall'insegnante (che come minimo s'innervosisce), realizza la propria idea genuina, non quella dell'insegnante o dei genitori.

Allora si può affermare che il bambino è ben avviato sul cammino della creatività.

**Questa premessa è generale ma valida in tutti i campi**

## Educazione estetica

Venendo allo specifico dell'educazione estetica, indispensabile alla creatività, ricordiamo PLATONE che diceva "il bello è difficile"

Per riconoscerlo è assolutamente necessario saper vedere, udire, leggere oltre che costruire.

Occorre possedere tutti i linguaggi e non soltanto intuizione. Non basta dire: "mi piace dunque è bello" oppure "il bello è soggettivo".

Questa menzogna viene spesso insegnata ai bambini, andando noi in estasi di fronte a qualsiasi cosa essi producano.

Ciò che produce il bambino va guardato con occhio benevolo ma anche critico.

Se non vede da solo l'errore è necessario indicarglielo, non passarglielo.

Un altro grave danno spesso commesso dagli adulti è concedere diritto di "pubblicazione" "dignità di stampa" a cose che sono solo semplici esercitazioni e non creazioni originali.

Ed è estremamente difficile insegnare a creare prodotti autentici funzionali ed estetici.

Spesso l'insegnante non interviene per paura di "soffocare la creatività" o interviene e decisamente la soffoca.

Il giusto equilibrio sta sempre nel dare al bambino l'aiuto di cui ha bisogno. A qualcuno di più, ad altri meno, ad altri ancora, tutto (gli handicappati hanno questo diritto).

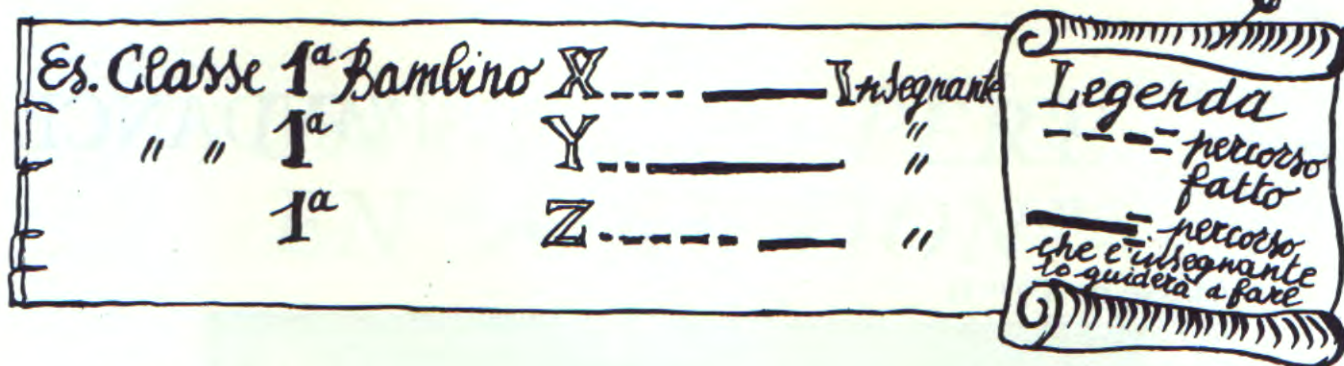
**Il metro di valutazione:** è compito dell'insegnante costruirselo.

Il suo curriculum di studi gli ha fornito ampiamente le nozioni occorrenti.

Qualunque sia il grado di creatività raggiunto dal bambino, l'insegnante deve mettere di suo, sottoforma di stimoli, la parte mancante.

E quando il bambino può fare a meno di noi non ci dobbiamo sentire frustrati ma avere la coscienza di un compito assolto anche se lui potrebbe per esempio torturarci con domande incomprensibili sulla cibernetica.

Abbiamo sempre, rispetto ad un bambino, frecce al nostro arco.



Aniché farci torturare, occupiamolo con altri nuovi argomenti.

**La metodologia**, essendo compito nostro, va messa a punto sia nelle sue linee generali, e queste possiamo anche mutuarle da coloro che le hanno studiate a fondo, (ma attenzione, non tutto quello che è pubblicato è oro colato) sia nel rispetto della situazione classe, sia nella considerazione della situazione del singolo bambino.

Nello specifico della creatività urge mettere a punto una metodologia per i livelli mancanti. Una metodologia finalizzata a dare l'autonomia totale al bambino, ovvero la capacità di creare e capire il bello da solo. Lo spontaneismo è, per l'appunto un ismo, non è la **spontaneità** e, questa, va salvaguardata perché è **sacra** non va abbandonata, lasciata a se stessa.

Basta, vedere adulti adoranti di fronte alle macchie di colore di un bambino di 4 anni e scambiarle per un Mirò. Sono cosa normale, non straordinarie e tanto meno opera d'arte.

Spesso la creatività vera c'entra ben poco: manca l'atto volitivo.

Basta, agli adulti che per divertirsi organizzano concorsi sulla creatività e frustrano i bambini. E' quasi un delitto di *leso-bambino*. Non sempre partecipare è bello.

## POESIA

Esprimersi in parole creative è ancora più difficile che non disegnare. Il discorso si fa sempre più astratto. Comporre una poesia, da bambini, è quasi impensabile se, non si è particolarmente dotati o non si ha ricevuto un'educazione ad hoc.

Ma a scuola si parla di **poesia**, i testi la riportano, alle superiori è addirittura materia.

Anche la **poesia ha i suoi ca-**

ratteri distintivi, le sue forme, i suoi generi.

Non sta a me darne una definizione ma poiché questa forma artistica è legata al linguaggio, all'espressione verbale, la scuola non può ignorarne la struttura ed ha l'obbligo di dare al bambino non soltanto momenti di godimento estetico (belle recitazioni con attori, magari sottofondo musicale) ma anche gli stimoli per pensare e costruire tale composizione.

Pur essendo altro dalla musica, (la cui materia è il suono per la musica la poesia è legata alla canzone che ha forma poetica) la materia dalla poesia è la parola. E la canzone può stimolare il gusto per la poesia.

Inoltre il verso ha la sua musicalità, il suo ritmo.

Intuitivamente, il bambino educato musicalmente e vocalmente, sa di poesia, tenta rime e assonanze ma spesso opera delle forzature: attacca una rima ad un testo in prosa e crede di aver fatto poesia.

Anche qui, come nel disegno c'è il problema della composizione.

Spesso non manca il contenuto: sentimenti, emozioni, favole, racconti, sono il ricco materiale a disposizione del bambino.

A volte il contenuto è bloccato: le immagini mentali non si costruiscono o non fluiscono. Si tratta di intervenire dove occorre, dove l'insegnante ravvisa il blocco.

Occorre anzitutto diversificare fra prosa e poesia.

Se gli è stato insegnato che nella **prosa** (testo) la forma deve essere significativa perché il significato è utile, per la **poesia** (che è equivalente ad un'opera pittorica) è l'elemento ad avere significato.

*E nella forma che la poesia è tale e non più prosa.*

I contenuti invece possono essere gli stessi in ambedue i ge-

neri letterari. Anche una prosa può ospitare elementi poetici.

**Comporre una poesia** vuol dire capacità di portare alla forma di parola il contenuto di pensiero, sentimenti, emozioni. E l'espressione dell'animo umano rivestita di parole, la stretta sintesi formale e contenutistica.

E un altro linguaggio.

Difficilissimo.

Ma utile anche come esercitazione.

Stimolare il pensiero, sbloccare i contenuti emotivi è compito istituzionale dell'insegnante.

Così la poesia può aiutare nel lavoro educativo.

Il bambino si diverte molto a giocare con le parole e constata con sorpresa, più che non attraverso il disegno, che la creazione di una nuova immagine mentale, mai incontrata prima, prodotta da lui, è qualcosa di magico. Si stupisce che il suo cervello abbia partorito quel determinato pensiero e ne prova gioia ed emozione profondissime.

## Alla creatività poetica si educa.

I piccoli granelli di poesia contenuti nei bambini vanno salvaguardati, coccolati, cresciuti, non ignorati fino a che fatalmente si perdono. La canzone, per i più piccini, le favole in musica nutrono questi germogli che ogni bambino porta in sé poi, più grande, purché gli si presentino i veri poeti, i veri autori.

No alle false poesie! Meglio una poesia difficile che un falso.

Dovutamente presentata la poesia fa presa sul bambino perché la sente vera, vi percepisce l'anima del poeta, sa che è una cosa unica. E deve essere **recitata** creando tutta l'atmosfera che si può.

E perché non memorizzata? così come si fa con una canzone.